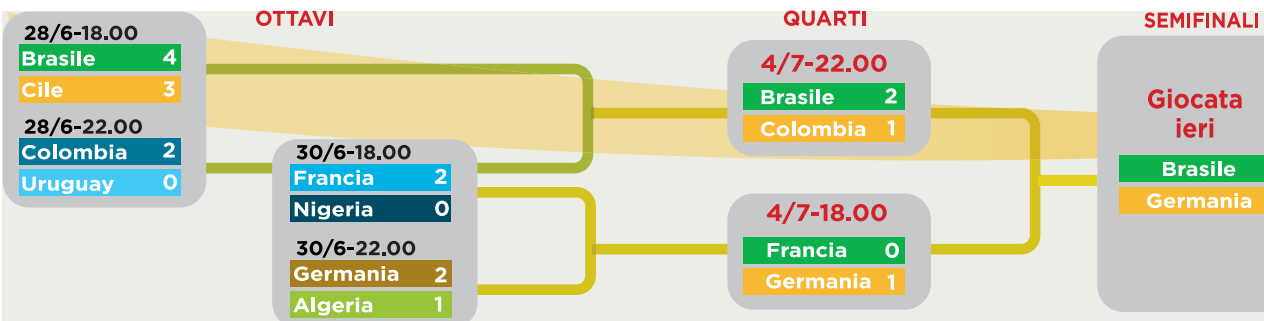


FIFA WORLD CUP

Brasil 2014



L'uomo che non c'era

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

CESARE PRANDELLI HA OCCUPATO SPESSO QUESTO SPAZIO, GUADAGNATO PER MERITI SPORTIVI IRROBUSTITI DAL SUO SENSO DELLE COSE. Grazie a lui quel posto così stretto che è la panchina della Nazionale, sulla quale siedono circa 60 milioni di commissari tecnici, ognuno con insindacabili ragioni, è parsa per una volta condivisa. Le sue parole, la storia (personale e pubblica) permettevano il salto di qualità: l'Italia (tutta) aveva un uomo in comune, rango per pochi in questo Paese.

Ma siccome il dovere è la cronaca, che non è terreno a maggesi ma sono metri da coltivare ogni giorno, è giusto misurarsi con quello che il campo offre. È giusto, in breve, mettere in discussione anche i giudizi più solidi, anche gli uomini più ammirati. Le minacce ricevute sono un laccio che trattiene le mani dall'affondo più cinico. È penoso che un uomo debba fronteggiare certe lettere e certe paure. Però il vocabolario di Prandelli è ancora (a questo punto: irrimediabilmente) lacunoso. È sembrata quella trascorsa l'ultima occasione per ascoltare le doverose risposte e spiegazioni su un evento preparato per 4 anni e consumato in 180 minuti. Le dimissioni non hanno permesso di parlare dei fatti, hanno "blindato" l'uomo e cancellato il ct: eppure "entrambi" dovevano dire qualcosa. Perché la spedizione in Brasile è stata organizzata in un certo modo? Perché furono scelti calciatori anziché altri? Perché le partite sono state gestite secondo schemi così deludenti, e gli uomini usati con così poco senno? Sembra una battuta da bar, e invece è una disfatta della ragione: ancora non sappiamo perché contro l'Uruguay abbiamo finito una partita decisiva senza un attaccante in campo. Siamo rimasti lì, a Natal, «il mio progetto è fallito, mi dimetto», che fu un'appropriazione esagerata della Nazionale, e di conseguenza di un vasto sentimento collettivo. Bisognava discuterne di più, e meglio.

Prandelli avrebbe potuto «scantucciare», magari generalizzando (com'è abitudine italiana al momento dei chiarimenti: le colpe sono sempre più ampie, più adulte, più tutto). E anche il quel caso la sua opinione sarebbe servita perché in queste settimane l'ambizione è proprio quella di un ragionamento esteso sul sistema-calcio italiano. Capire e raccontare bene il passato e il presente sono l'unica assicurazione per programmare un futuro migliore. Ma Prandelli si è sottratto a questo compito che tanto lo affascinava solo poche settimane fa (rinnovò il contratto con poteri di comando e indirizzo maggiori). Nessun contributo, allora. Due frasi frammentate, a margine, perfino livorose, quel «Balotelli non è un campione», quando è stato lui a crederlo, più di tutti, tanto da costruirsi intorno il suo e nostro destino. E quello sprezzante giudizio su Pepito Rossi, «mi ha deluso come uomo». L'unica denigratoria accusa di questa disfatta rivolta a uno che in Brasile non c'era. Questo Mondiale ci ha tolto molto: anche un uomo un tempo condiviso.



Cesare Prandelli e Unal Aysal, il padrone indiscusso e ricchissimo del Galatasaray, alla conferenza stampa di presentazione dell'ex ct a Istanbul. FOTO LAPRESSE

«Ho ricevuto minacce»

Prandelli, primo giorno a Istanbul: «Qui per vincere Balotelli non è un campione, deluso da Pepito Rossi»

Presentato allo stadio del Galatasaray: «Il paragone con Schettino è offensivo per i familiari delle vittime Ricevo certe lettere...»

GIANNI PAVESE
ISTANBUL

...
«Giocherò con la difesa a 4, 3 a metà campo, poi Sneijder e due attaccanti»

È IL PRIMO GIORNO A ISTANBUL, E INFATTI LA PARTE NUOVA DELLA SUA VITA E DELLA SUA CARRIERA HA IL SOPRAVVIVENTO. Ma è quel piccolo, marginale riferimento ai Mondiali che colpisce della presentazione di Cesare Prandelli, nuovo allenatore del Galatasaray. «Balotelli ha solo grandi colpi per il momento, ma deve ancora diventare un campione. Chi mi ha deluso di più dal punto di vista umano però è stato Rossi». L'ex Ct si riferisce alla polemica che l'attaccante della Fiorentina sollevò dopo la mancata convocazione, smentendo le difficoltà fisiche e costringendo Prandelli a replicare che il "pre-mondiale" di Rossi era una specie di regalo concordato, con nessuna o pochissime chance di trasformarsi in convocazione.

Il Mondiale fallimentare resta un po' sullo sfondo, ma le reazioni di chi lo ha attaccato invece vengono rispediti indietro: «Dopo la partita ho detto che un progetto tecnico è fallito e che chi ha ideato questo progetto deve accollarsi le conseguenze. Non ho abbandonato la nave, ed essere accostato a delle persone (Schettino, paragone fatto da Aldo Grasso sul *Corriere della Sera*) fa male perché penso ai familiari delle vittime di quella tragedia, il calcio non può entrare a gamba tesa sui familiari che ancora soffrono». Non è l'unica lettura che lo ha addolorato in questi ultimi giorni: «Quando ricevi minacce non è bello, pensi ai tuoi familiari, a chi ti sta vicino, non è bello. Arrivano sempre delle lettere...», denuncia Prandelli.

Ma il "grosso" della conferenza stampa è stata rivolta al futuro, alla nuova avventura e

anche il volto di Cesare - così triste due settimane fa a Natal dopo la figuraccia mondiale - e più sereno, se non proprio entusiasta. Eccolo, nella sala stampa dell'Ali Sami Yen, a parlare della sua nuova sfida, il Galatasaray: «Una scelta sportiva su un progetto vincente», la definisce l'ex ct che del mercato non parla e che invece traccia le linee guida del suo progetto. Un progetto che, precisa dopo i ringraziamenti di rito al presidente («Quando ti parla ti guarda negli occhi»), «deve però arrivare a un obiettivo: voglio una squadra vincente, con un calcio non solo bello ma anche redditizio. Ho visto il centro sportivo ieri, c'è molta professionalità, ci sono i presupposti per lavorare veramente bene. Ma tutti devono pensare allo stesso modo. Ci sono tanti buoni giocatori ma il pensiero più forte è unire questi giocatori per trovare un obiettivo sportivo. Il presidente mi ha detto che lui vuole raggiungere la quarta stella, e questo è garanzia di serietà, di programmazione, di voler vincere». Chi lo ha preceduto, Roberto Mancini (che, a sua volta, potrebbe essere il suo successore alla guida della Nazionale), gli ha parlato di «una società organizzata e di un'esperienza molto positiva». Lo stesso Mancini che, ricorda Prandelli, «è arrivato nel corso della stagione e mi pare abbia lavorato molto bene, passando dall'ottavo al secondo posto e vincendo la Coppa di Turchia».

Gli obiettivi sono chiari: quarta stella e andare più avanti possibile in Champions. Con quale sistema di gioco? «Quattro difensori più tre centrocampisti, poi ci può essere il trequartista, le due punte, gli esterni veloci. Stiamo studiando le caratteristiche dei giocatori, una volta individuato il sistema di gioco lo vedrete tutti», spiega Prandelli. «Sneijder? Sta facendo molto bene ai Mondiali, mi sembra sia uno dei giocatori più importanti dell'Olanda e sarà uno dei giocatori più importanti del Galatasaray». In ogni caso, avvisa, «nessuno deve pensare a livello personale, quando un giocatore, un dirigente pensa al Galatasaray deve pensare a una squadra, non a una persona». La rosa? «L'ideale è avere 25-26-27 giocatori che

sposino questo nostro progetto, questa voglia di iniziare a lavorare per la vittoria. Vogliamo dare la giusta mentalità dal primo giorno, gli obiettivi sono chiari, cioè vincere la quarta stella e andare avanti in Champions, dobbiamo essere pronti da subito. È una sfida difficile ma molto affascinante». Quindi, dopo aver glissato sulla possibilità che arrivi Mario Balotelli, assicura: «Non avevo altre opportunità oltre al Galatasaray, fino a 10 giorni fa ero al Mondiale e non pensavo a programmare il mio futuro: dopo il Mondiale ho ricevuto una telefonata, ho detto che non ero pronto mentalmente per pensare a una squadra, ma poi ho incontrato il presidente che mi ha convinto. Vuole raggiungere un risultato sportivo e io mi voglio mettere in gioco. Sono convinto che ho fatto la scelta giusta perché l'obiettivo è vincere».

LOTTO		MARTEDÌ 8 LUGLIO				
Nazionale	89 65 13 19 63					
Bari	33 47 59 28 46					
Cagliari	7 66 3 58 84					
Firenze	62 45 90 84 27					
Genova	46 30 10 43 70					
Milano	41 2 82 57 73					
Napoli	54 67 16 80 74					
Palermo	36 57 29 45 76					
Roma	8 2 61 55 27					
Torino	79 39 43 4 69					
Venezia	86 75 80 14 23					
I numeri del Superenalotto						
5	8 32 43 59 85	89	80			
Montepremi	1.390.262,43	5+ stella	€	-		
Nessun 6 - Jackpot	€ 14.242.873,03	4+ stella	€	39.542,00		
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€	1.796,00		
5 punti	€ 41.707,88	2+ stella	€	100,00		
4 punti	€ 395,42	1+ stella	€	10,00		
3 punti	€ 17,96	0+ stella	€	5,00		
10eLotto						
2	7 8 30 33 36 39 41 45 46					
47	54 57 59 62 66 67 75 79 86					